AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

ALLA FONDAZIONE CARISPAQ I SOCIALISTI CHE RESISTONO, FANFANI, ”LA MIA VITA TRA CREDITO, CULTURA E POLITICA”

18 Maggio 2016



L’AQUILA – Ci sono “luoghi sacri” che non sembrano essere sfiorati dagli eventi, dove la storia può persino fermarsi alla Prima Repubblica. Uno di questi pare essere la Fondazione Carispaq, guidata da un ticket di socialisti Doc.

Il vice presidente Domenico Taglieri, sulmontino, arrivato al limite dei due mandati, e l’aquilano Marco Fanfani, una vita divisa tra credito, politica e cultura, che da qualche giorno è invece stato confermato presidente per altri tre anni.

Ben 466 i progetti a favore dello sviluppo del territorio della provincia dell’Aquila finanziati dalla Fondazione nel 2015 per un importo complessivo di 2,7 milioni di euro, rendimenti finanziari per 4,7 milioni e un avanzo attivo di 3 milioni che consentirà di sostenere attività e iniziative per il 2016 per altri 2 milioni.

“È una esperienza certamente impegnativa nel senso che si è abituati a pensare che la Fondazione abbia una routine abbastanza sonnacchiosa – dice Fanfani – invece le progettualità proposte, quelle proprie, la gestione del patrimonio, richiedono grande impegno e professionalità, sia della struttura che degli organi di amministrazione”.

A differenza di quanto si possa immaginare, chiarisce il presidente, “dalla politica c’è una enorme distanza, innanzitutto un’autonomia di gestione, e c’è un rapporto sereno con le associazioni e coloro i quali propongono nuove idee, sostanzialmente non è utilizzabile nessuna strumentalità del rapporto”.

Dopo una lunga esperienza politica, che per una legislatura lo ha visto anche inquilino dell’Emiciclo, Fanfani è tornato a pieno titolo nel mondo economico nel quale è cresciuto.

“Mi occupo della Fondazione da sempre – ricorda – sono nell’assemblea dei soci da 22 anni, entrai in rappresentanza delle attività culturali, mi sono sempre occupato contemporaneamente di attività culturali ma anche di problematiche legate al credito e al sostegno alle piccole e medie imprese”.

Lunghissima, la sua esperienza alla guida dell’Associazione teatrale abruzzese e molisana (Atam), che gli è costata anche qualche grana giudiziaria, solo in parte risolte.

Piuttosto, nel presidente della Fondazione Carispaq, resta “l’orgoglio di aver amministrato un’associazione che per 40 anni si è distinta in Italia per distribuzione”, in quella che definisce “un’esperienza molto importante nonostante qualche amarezza causata da chi in maniera proditoria ha aggredito l’associazione, cercando di determinandone la chiusura per occupare quello spazio che per 40 anni è stato garantito dalla stessa”.

Quanto alla funzione dell’ente che oggi guida, Fanfani tende a distinguere “il primo momento in cui la Fondazione era equiparata a qualsiasi altro sottoscrittore quantanche minimo, ad un secondo momento in cui con la legge Renzi che ha trasformato le banche popolari in Spa”, dal quale quindi “il peso della Fondazione è aumentato notevolmente”.

Poi un flashback, a quando tra il 2000 e il 2005 siedeva sui banchi del Consiglio regionale tra le fila del Nuovo Partito socialista italiano di Gianni De Michelis.

Esperienza alla quala Fanfani attribuisce particolare rilievo “perché da legislatore”, nonostante l’impegno fosse “assai intenso, essendo unico componente del gruppo”.

“Dovevo partecipare a tutte le Commissioni – racconta – questo implicava molto studio e lavoro di preparazione, ho spesso avuto la sensazione di essere tornato a scuola”.

Cinque anni in cui “il lavoro è stato molto assorbente, impegnativo, trascorrevo all’Emiciclo un gran numero di ore, si può dire tutta la giornata, non si usciva mai”. Il ricordo è poi quello di aver avuto “sempre un rapporto di grande dialogo con le altre forze politiche”.

Immancabile la riflessione sui vitalizi, di cui Fanfani è uno dei percettori.

“Si matura in quanto si versa nel corso del proprio mandato anche in modo sostanzioso”, spiega. Il presidente dell’Inps Tito Boeri ha recentemente dimostrato come la spesa sia notevolmente superiore rispetto ai contributi versati? “Questo discorso vale per qualsiasi tipo di accantonamento pensionistico – sostiene Fanfani – anche per le pensioni d’oro o quelle di alti funzionari”.

Tuttavia, ammette, “l’incompatibilità di più vitalizi mi pare giusta, d’altra parte l’erogatore è sempre lo Stato”.

Ma “chi fa un’attività professionale, un medico, un avvocato, dovendosi dedicare interamente all’amministrare o al legiferare interrompe una dinamica retributiva e ascenzionale della propria professione, se gestito con senso della concretezza e della realtà e con moderazione contro il vitalizio non c’è nulla da dire, i problemi sono nati soprattutto dalla gestione dei fondi dei gruppi politici”, conclude.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli